



In scena. Giulia Lazzarini in *Emilia all'Argentina* di Roma

© A. LE PERA

Giulia Lazzarini grande testimone dei dolori familiari

di Rodolfo di Giammarco

TITOLO: EMILIA	AUTORE E REGIA: CLAUDIO TOLCACHIR	CON: GIULIA LAZZARINI
PRODUZIONE: TEATRO DI ROMA	DOVE: ROMA, TEATRO ARGENTINA	QUANDO: FINO AL 23 APRILE

Lo straordinario carisma dell'attrice in "Emilia", scritto e diretto dall'argentino Claudio Tolcachir, in cui interpreta una dolcissima ex bambinaia

Quasi uscita da una tela fiamminga, o da un ritratto di governante dedita di Cechov, l'ottuagenaria Giulia Lazzarini ha un carisma straordinario e impresta un fil rouge umanissimo a *Emilia*, testo scritto e diretto dall'argentino Claudio Tolcachir, e prodotto dal Teatro di Roma. La Lazzarini, all'Argentina, è nel ruolo del titolo, un'ex bambinaia che viene incrociata dal suo ex pupillo, il quale la invita a conoscere la famiglia e la nuova casa dove sono appena traslocati, come testimoniano imballaggi e coperte. Tolcachir dimostra benissimo come ognuno di noi viva a una propria velocità: la tata è ancorata a un fermo immagini di sentimenti, il ragazzo Walter (Sergio Romano) che fu sotto la sua tutela vive un

presente che non poggia su alcuna certezza, sua moglie Carolina (Pia Lanciotti) si mostra inerte e ha, scopriremo, una precedente passione mai spenta per un partner caotico, Gabriel (Paolo Mazzarelli), esterno e poi interno all'azione, ed è lui il vero padre del giovanotto Leo (Josafat Vagni) che, con la madre, è stato "adottato" da Walter. Il teorema dell'autore-regista argentino rispecchia (assai bene) all'incontrario le forze in campo nella drammaturgia nord-europea, norvegese: sempre in presenza di lunghe ombre lasciate da uomini fatali, *La donna del mare* di Ibsen o più di un carattere forte femminile del teatro di Jon Fosse riservano indifferenza a compagni deboli. Qui, in Sud America, non va così: ad avere la peggio è quella catatonica Carolina che, provocata dal suo ex rifattosi vivo, reagisce facendo la valigia ma scatenando una violenza omicida del suo spiazzato, impotente, irrazionale Walter. E la Lazzarini, magnifica testimone di tutto, depositaria di monologhi bellissimi, già dotata dall'autore di qualche vocazione al sacrificio, si prende la responsabilità di quella morte. Un epilogo tragico. Con interpreti che vanno avanti di buon umore, di petto, di cuore. Esemplari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

